

Estratto

34.dianoia

Rivista di filosofia



anno XXVII, giugno 2022



Mucchi Editore

34.dianoia

Rivista di filosofia
del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione
dell'Università di Bologna



Mucchi Editore

dianoia

Rivista di filosofia del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Bologna fondata da Antonio Santucci †

Direttore Francesco Cerrato

Vicedirettrici Marina Lalatta Costerbosa, Mariafranca Spallanzani

Comitato di direzione Francisco Javier Ansuátegui Roig, Alberto Burgio, Bruno Centrone, Diego Donna, Carlo Gentili, Manlio Iofrida

Comitato scientifico Lorenzo Bianchi (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), Carlo Borghero (Università di Roma "La Sapienza"), Dino Buzzetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Giuseppe Cambiano (Scuola Normale Superiore di Pisa), Pietro Capitani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Claudio Cesa† (Scuola Normale Superiore di Pisa), Raffaele Ciafardone (Università degli Studi di Chieti e Pescara), Michele Ciliberto (Scuola Normale Superiore di Pisa), Vittorio d'Anna (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Franco Farinelli (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Giambattista Gori (Università degli Studi di Milano "La Statale"), Lucian Hölscher (Ruhr-Universität Bochum), Giorgio Lanaro† (Università degli Studi di Milano "La Statale"), Catherine Larrère (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), Ernst Müller (Humboldt-Universität zu Berlin), Paola Marrati (Johns Hopkins University - Baltimore), Gianni Paganini (Università del Piemonte Orientale), Paolo Quintili (Università di Roma, "Tor Vergata"), Johannes Rohbeck (Technische Universität Dresden), Ricardo Salles (Universidade Federal do Rio de Janeiro), Falko Schieder (Leibniz-Zentrum für Literatur- und Kulturforschung Berlin), Maria Emanuela Scribano (Università "Ca' Foscari" di Venezia), Giovanni Semeraro (Universidade Federal Fluminense), Stefano Simonetta (Università degli Studi di Milano "La Statale"), Alexander Stewart (Lancaster University), Walter Tega (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), Luc Vincenti (Université Paul Valéry, Montpellier 3), John P. Wright (Central Michigan University), Günter Zöllner (Ludwig-Maximilians-Universität München)

Comitato di redazione Alessandro Chiessi, Roberto Formisano, Gabriele Scardovi, Piero Schiavo, Serena Vantin (coordinatrice)

Direzione e redazione Dipartimento di Filosofia e Comunicazione, Via Zamboni, 38 - 40126 Bologna
info@dianoia.it

«dianoia. Rivista di filosofia» è una rivista *peer reviewed*, che fa proprio il codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE: Best Practice Guide Lines for Journal Editors.

Publicato con un contributo del Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

I manoscritti devono essere inviati per posta elettronica alla redazione della rivista. La loro accettazione è subordinata al parere favorevole di due referee anonimi. Le norme tipografiche, le modalità d'invio dei contributi e il codice etico sono scaricabili dalla pagina web della rivista: <http://www.dianoia.it>

Abbonamento annuo (2 numeri, iva inclusa): Italia € 60,00; Estero € 85,00; numero singolo € 30,00 (più spese di spedizione); numero singolo digitale € 22,00 versione digitale € 47,00; digitale con IP € 56,00; cartaceo e digitale (Italia) € 71,00; cartaceo e digitale (Italia) con IP € 80,00; cartaceo e digitale (estero) € 96,00; cartaceo e digitale (estero) con IP € 105,00.

La fruizione del contenuto digitale avviene tramite la piattaforma www.torrossa.it

Registrazione del Tribunale di Modena n. 13 del 15/06/2015

ISSN 1125-1514 - ISSN digitale 1826-7173

Grafica e impaginazione STEM Mucchi (MO), stampa Geca (MI)

© STEM Mucchi Editore - 2022

info@mucchieditore.it www.mucchieditore.it

facebook.com/mucchieditore twitter.com/mucchieditore instagram.com/mucchi_editore



I traguardi raggiunti, le novità in cantiere

Sono passati più di venticinque anni dalla fondazione di «dianoia». Quando nacque si presentò come una rivista di storia della filosofia, oggi la sua identità si è aperta ad altri ambiti di ricerca e ha assunto un respiro internazionale, anche grazie all'arricchimento degli organi direttivi, nei quali figurano nuovi amici e colleghi di altri Atenei, non solo italiani. Negli ultimi anni abbiamo mantenuta forte la cifra storico-filosofica, ma abbiamo al contempo consolidato il profilo giusfilosofico ed estetico. Saggi di filosofia della scienza, di filosofia teoretica e di filosofia morale e politica hanno rafforzato già avviate collaborazioni, destinate a continuare in futuro. In questo processo di contaminazione intendiamo proseguire, incoraggiati dal riconoscimento della classe A da parte di Anvur, non solo per il settore di storia della filosofia e di estetica, ma anche per l'intera area giuridica. È stato questo per noi un traguardo importante e incoraggiante, che non sarebbe stato possibile raggiungere senza la competenza e l'impegno di colei che in questi anni ha diretto la rivista, Mariafranca Spallanzani, alla quale va il più sentito ringraziamento da parte di tutta la Direzione.

Oggi, diverse novità sono in cantiere, su queste vorrei spendere qualche parola.

Anzitutto, il passaggio alla quadrimestralità. È da tempo che riflettiamo su questa opportunità, e oggi pensiamo di riuscire a realizzarla già dal prossimo anno. Mantenendo la forma attuale, che vede la consueta alternanza di numeri miscelanei e di numeri monografici, siamo convinti che una periodicità più frequente, consentirà una maggiore agilità e immediatezza nella partecipazione al dibattito filosofico e culturale internazionale. Stiamo inoltre organizzando l'indicizzazione accurata e completa di tutte le annate della rivista, al fine di rendere accessibile il nostro archivio e favorire la condivisione delle ricerche promosse nei decenni trascorsi. Da molto tempo, il web è uno strumento di documentazione indispensabile. Intendiamo perciò rafforzare la diffusione telematica della rivista, migliorando i nostri siti (dianoia.it e www.mucchieditore.it/dianoia) e rendendo disponibili in *open access* progressivamente i numeri che usciranno. Sempre sul web vedrà la luce un'ulteriore iniziativa. Negli anni passati «dianoia» è sempre stata attenta a pubblicare saggi di giovani studiosi, svolgendo in questo modo una significativa funzione formativa. Con l'intenzione di conservare e, se possibile, rafforzare ulteriormente questa vocazione, abbiamo deciso di dare vita a una pubblicazione periodica *online*, «AlmaDianoia», desti-

nata a raccogliere i migliori contributi a tema filosofico di giovani laureati, dottorandi o assegnisti dell'Università di Bologna.

Infine, è uscito quest'anno il secondo dei *quaderni di dianoia*, la nuova collana della Rivista, alla quale teniamo molto per la sua cifra eccentrica e per la grande libertà e multidisciplinarietà che ne qualificano il carattere. È così che, con grande determinazione, sotto la direzione di Marina Lalatta Costerbosa, intendiamo impegnarci a renderla viva e feconda; nella condivisione di questo impegno collettivo il terzo numero sul *Senso della filosofia oggi* è ora in preparazione.

Il lavoro dei prossimi anni sarà intenso, ma anche una sfida affascinante e, perché no, divertente. Nella speranza di poter dare il mio contributo a questo progetto ho accolto con gratitudine ed entusiasmo l'invito, rivoltomi dal Comitato di Direzione, ad assumere la Direzione di «dianoia». Da quest'anno abbiamo con noi, quali nuovi membri della Direzione, anche Javier Ansuátegui Roig e Bruno Centrone, importanti studiosi di fama internazionale che è per tutti noi un onore poter annoverare nel nostro Comitato direttivo.

Tante idee da realizzare ci attendono, nella speranza di offrire ai nostri lettori negli anni futuri, una pubblicazione al contempo ricca e di qualità, affinché a «dianoia. Rivista di filosofia» possa guardare, con interesse e curiosità, chiunque svolga ricerca, in Italia e all'estero, nel campo degli studi filosofici.

Francesco Cerrato

34.dianoia

7 Mariafranca Spallanzani, *Per Olivier Bloch*

Saggi

23 Federico M. Petrucci, *Ai limiti del letteralismo: note metodologiche sul "Timeo" di Platone*

45 Carlo Delle Donne, *Retinentia rerum. Lucrezio sulla reminiscenza platonica*

55 Mattia Mantovani, *Descartes without Clear and Distinct Ideas. A Proposal*

73 Paolo Quintili, Simone Vallerotonda, *Rousseau e Diderot, «fratelli-amici» in musica. L'imitazione invisibile della natura e Jean-Philippe Rameau*

99 Serena Vantin, *Olympe de Gouges tra legge e Rivoluzione. Considerazioni di storia della filosofia del diritto*

113 Alessandro Volpi, *Reich der Freiheit o American Way of Life? Kojève e la «fine della storia»*

129 Peter Langford, *On Slavery. Kojévian Reconstructions*

145 Alberto Giacomelli, *Tradurre l'altrove. Riflessioni sulla trasversalità dell'esperienza estetica a partire dagli Scritti sul Giappone di Karl Löwith*

165 Diego Donna, *Kant con Baudelaire. L'estetica dell'esistenza in Michel Foucault, fra esperienza del limite e artificio*

181 Carolina Tognon, *Violenza di genere e "pedagogia nera". Alla radice di un velenoso legame*

Note

- 203 Roberto Limonta, *Pensare per diagrammi. Modi cognitivi e pratiche testuali nella filosofia del XIII secolo*
- 213 Manuel Fiori, *Rileggere Sulzer per capire l'Illuminismo. Sul primo volume delle nuove Gesammelte Schriften*
- 219 Massimo Gabella, *Due Saggi marxisti di Antonio Labriola nell'Edizione nazionale delle opere*
- 229 Erika Sità, *Due libri recenti sulla memoria storica*
- 241 Paolo Quintili, *Olivier Bloch e il testamento dei materialisti classici. Note di lettura*
- 255 Diego Donna, *Rudy Leonelli, l'intellettuale come io l'immagino*
- 265 *Recensioni*
- 293 *Gli autori*



Rileggere Sulzer per capire l'Illuminismo.
Sul primo volume delle nuove Gesammelte Schriften

Manuel Fiori

In un saggio del 1994, Wolfgang Proß ha sintetizzato lo stato degli studi sulla figura e il pensiero di Johann Georg Sulzer con queste parole: «nel campo della ricerca germanistica, la personalità di cui stiamo parlando non apparteneva e non appartiene certo agli autori che negli ultimi decenni hanno potuto rivendicare una più ampia attenzione». In particolare, secondo Proß, fuorviata da alcuni autorevoli giudizi negativi – tra i quali spicca quello di Goethe –, la critica avrebbe mancato di riconoscere la reale portata del contributo maggiore di Sulzer, quello alla teoria estetica, da individuarsi nella stretta connessione di quest'ultima con l'antropologia fisiologica coeva. Viceversa, la tendenza dominante nella *Sulzer-Forschung* era quella a collocare il filosofo svizzero «nella tradizione di Wolff e nel dibattito con Baumgarten, e al massimo come un precursore di Kant»¹. Sul rapporto con Kant torneremo alla fine. Quel che ora vogliamo rilevare è, piuttosto, come l'opera di Proß abbia contribuito a mutare profondamente la situazione, fungendo da premessa a quella che potremmo definire una vera e propria svolta negli studi sulzeriani: nel segno, per l'appunto, dell'interesse antropologico. In altri termini, negli ultimi vent'anni l'attenzione degli studiosi si è concentrata in maniera crescente sulla chiarificazione del ruolo di Sulzer «come [...] autore che ha dato i primi contributi costitutivi alla problematica e alla storia teorica di un'antropologia fondamentale del tardo Illuminismo»². In questo processo di forte rivalutazione, tuttora *in progress*, un impulso a nostro avviso determinante è stato dato dall'ambizioso progetto – ideato e curato da Elisabeth Décultot e Hans Adler – di pubblicare in edizione critica le "Opere Complete" di Sulzer, presso l'editore svizzero Schwabe Verlag. Il

¹ W. Proß, "Meine einzige Absicht ist, etwas mehr Licht über die Physik der Seele zu verbreiten". Johann Georg Sulzer (1720-1779), in H. Thomke, M. Bircher, W. Proß (Hg.), *Helvetien und Deutschland. Kulturelle Beziehungen zwischen der Schweiz und Deutschland in der Zeit von 1770-1830*, Amsterdam-Atlanta, Brill, 1994, pp. 133-148, qui p. 133.

² G. Stiening, *Zur physischen Anthropologie einer "Unsterblichkeit der Seele"* in G. Stiening, F. Grunert (eds.), *Johann Georg Sulzer: Aufklärung zwischen Christian Wolff und David Hume*, Berlin, Akademie Verlag, 2011, pp. 57-81, qui p. 57.

primo dei dieci volumi previsti dalla raccolta, del quale qui ci occupiamo, è apparso nel 2014 e contiene le due edizioni della prima importante opera di Sulzer, il *Kurzer Begriff aller Wissenschaften*. Nel 2020 hanno visto la luce altri due volumi, rispettivamente dedicati agli scritti su *Poesia e critica letteraria* (il settimo) e all'ampio carteggio con l'amico Johann Jakob Bodmer (il decimo).

In primo luogo, l'impegno dei curatori riposa sull'obiettivo dichiarato «di dare all'autore il posto che merita nella discussione presente e futura sul XVIII secolo e sull'Illuminismo», nella convinzione che il modo in cui Sulzer è stato perlopiù interpretato fino a quel momento ne ha impedito la corretta valutazione e, soprattutto, «non ha permesso di rendere giustizia al suo ruolo di filosofo illuminista, che ha riflettuto sui limiti dell'Illuminismo come condizioni della cultura e delle scienze del suo tempo»³. Nel saggio biografico che apre il primo volume, Elisabeth Décultot illustra con notevole perizia l'evoluzione storico-intellettuale che scandisce la vita di Sulzer, dal periodo pre-accademico fino agli anni della stesura del suo capolavoro, *l'Allgemeine Theorie der Schönen Künste*. Dopo alcune note sulla ricezione sette-ottocentesca di quest'ultima opera, caratterizzata da un «misto di interesse e distanza critica»⁴, la studiosa – tra i massimi conoscitori del filosofo svizzero –, individua lo stesso atteggiamento critico, unito talvolta a una punta di disprezzo, nelle due fonti principali della ricostruzione dei *Sulzers Leben und Werk*: rispettivamente, l'"Autobiografia" pubblicata da Merian e Nicolai nel 1809, e il volume di Hirzel, apparso nel 1779 (anno della morte di Sulzer)⁵. Nel secondo paragrafo, dedicato al periodo della formazione in Svizzera, l'accento è posto invece, da un lato, sulla delusione del giovane Sulzer per la qualità dell'insegnamento impartito nella scuola che frequenta; dall'altro, sull'emergere di uno spiccato interesse per le scienze naturali e per gli scritti di Wolff (inclusa la *Metafisica tedesca*), durante il periodo ginnasiale a Zurigo. Se la prima istanza costituisce il movente iniziale di quella "passione pedagogica" che porterà più tardi Sulzer a battersi per riforma-

³ J.G. Sulzer, *Kurzer Begriff aller Wissenschaften. Erste (1745) und zweite (1759) Auflage*, in Id., *Gesammelte Schriften*, Bd. 1, Hg. von H. Adler u. E. Décultot, Basel, Schwabe, 2014, p. XI.

⁴ Ivi, p. XV.

⁵ J.B. Merian, F. Nicolai (Hg.), *Johann George Sulzer's ehemem Professors zu Berlin und Mitglied der Königlichen Akademie der Wissenschaften Lebensbeschreibung, von ihm selbst aufgesetzt. Aus der Handschrift abgedruckt, mit Anmerkungen von Johann Bernard Merian und Friedrich Nicolai*, Berlin, Stettin, 1809; H.C. Hirzel, *Hirzel an Gleim über Sulzer den Weltweisen*, 2 Bde., Zürich u. Winterthur, J.C. Fuesli, Steiner u. Company, 1779.

re il sistema scolare prussiano, la seconda – osserva Décultot – testimonia della «curiosità precoce per *tutte* le scienze, che [...] avrebbe plasmato la sua intera attività intellettuale», a cominciare proprio dal *Kurzer Begriff* del 1745, il quale «offre una panoramica completa di tutti i rami dell'erudizione»⁶. Prima di quella pubblicazione, comunque, si segnalano le dimissioni dall'incarico di vicario nel 1742 – funzione esercitata per un solo anno – e soprattutto il trasferimento a Magdeburg, l'anno seguente, fatto che segna una «cesura decisiva»⁷ rispetto alle esperienze precedenti. La vivacità del nuovo contesto culturale, infatti, mentre gli consente di entrare in contatto con i massimi intellettuali del tempo – del suo stesso circolo faceva parte, per fare solo un nome, Georg Friedrich Meier -, lo stimola a coltivare enormemente la letteratura e le arti.

Al centro del terzo paragrafo, dedicato a *Magdeburg und Berlin*, stanno soprattutto due incontri, che orientano il percorso umano e intellettuale di Sulzer in maniera cruciale: quello con August Friedrich Sack, consigliere ecclesiastico e membro dell'Accademia berlinese delle Scienze, grazie alla cui mediazione Sulzer ottiene nel 1747 un posto come insegnante di matematica al Ginnasio di Berlino; e quello con il poeta Klopstock, la cui conoscenza – o meglio, paradossalmente, la crisi dell'amicizia con il quale – offre a Sulzer l'occasione di intrecciare un importante sodalizio intellettuale con Johann Jakob Bodmer, la cui prima conoscenza risale probabilmente agli anni zurighesi. Nel luglio del 1750, infatti, lo stesso Bodmer aveva invitato Klopstock, insieme a Sulzer e all'erudito Schultheß, a fargli visita in Svizzera; senonché, poco dopo l'arrivo di Klopstock a Zurigo, il suo rapporto con Bodmer si incrina drasticamente, a causa di una incompatibilità caratteriale⁸. Questo fatto, come rileva Décultot, comporta ad un tempo, da parte di Sulzer, la rottura con Klopstock e l'approfondirsi del rapporto con Bodmer, al quale è dedicato il quarto paragrafo – nonché, come detto sopra, l'intero volume numero 10 delle *Gesammelte Schriften*. In effetti, la mole e l'importanza del carteggio sulzeriano “tra Zurigo e Berlino” – così il titolo del quarto paragrafo -, è davvero considerevole, al punto da assumere anche una funzione “strategica” nell'ambito del dibattito culturale, che l'autrice evidenzia molto bene. Un dibattito decisamente

⁶ J.G. Sulzer, *Kurzer Begriff*, cit., p. XIX.

⁷ Ivi, p. XXI.

⁸ Ivi, p. XXIII.

acceso, nel quale colpisce come Sulzer si mantenga sempre fedele a Bodmer, anche laddove l'opera di quest'ultimo viene accolta piuttosto negativamente, come «nella Berlino accademica e polemica degli anni '50 e '60»⁹. Di questo contesto si occupa la Décultot nel quinto capitolo, un contesto del quale Sulzer entra a far parte ufficialmente nell'autunno del 1750, quando lascia l'insegnamento di matematica per diventare membro, prima, e direttore, dal 1776 in poi, della classe di *philosophie spéculative*. Il nuovo incarico, oltre a consentirgli finalmente di schierarsi a favore dei leibniziani nella controversia coi loro avversari, implica la limitazione della sua attività di studioso, fino ad allora molto varia, a tre ambiti di studio principali: la psicologia, la morale e l'estetica. Vogliamo ora focalizzare l'attenzione sul primo, rispetto al quale Sulzer conserva, perfino agli occhi dei suoi critici – per dirla con le parole dell'*Einleitung* di Hans Adler –, «una statura filosofica professionale»¹⁰.

Ciò che, in particolare, ci sembra importante rimarcare, è l'attenzione che Adler riserva al problema, a lui peraltro caro, di quella che definisce «psicologia dell'indistinto', dell'oscuro, di ciò che fino ad allora era stato considerato 'ignoto'»¹¹: un tema centrale della seconda edizione dell'opera, che singolarmente nella prima non trova pressoché spazio alcuno. In tal senso, ci pare utile chiederci cosa può aver spinto Sulzer ad approfondire in misura così considerevole la sua indagine psicologica, e a ritenere parte necessaria di quest'ultima, – come vedremo – l'esplorazione delle zone più profonde dell'anima umana. Mantenendo sullo sfondo questa domanda, seguiamo ora le indicazioni che Adler fornisce al riguardo. Innanzitutto, egli riconosce con chiarezza che le due edizioni riflettono «due tentativi fondamentalmente diversi di mettere ordine nella diversità dei saperi contemporanei, sempre più differenziati»¹². Prima di procedere a confrontarli, viene specificata la funzione di 'compendio breve' del sapere affidata ai *Kurze Begriffe*, intesi come uno specifico genere letterario, molto diffuso nel XVIII secolo, e nato proprio a seguito della imponente proliferazione scientifica dell'epoca. Non solo, ma verosimilmente – puntualizza Adler –, è proprio il carattere di estremo dinamismo culturale, e la connessa esigenza di una continua riformulazione «nel campo degli assiomi epistemolo-

⁹ Ivi, p. XXIX.

¹⁰ Ivi, p. LXXI.

¹¹ *Ibidem*.

¹² Ivi, p. LVIII.

gici, che giustifica la stampa della versione iniziale (1745) e di quella successiva al 1750 del *Kurzer Begriff* (1759)»¹³. Il mutare dei significati, dunque, nell'arco dei quattordici anni che separano le due edizioni, avrebbe imposto a Sulzer un radicale aggiornamento del testo. Quanto al contenuto, poi, non sorprende – alla luce di quanto abbiamo detto – che Sulzer si richiami più o meno esplicitamente a Wolff e a Leibniz come autori di riferimento. E tuttavia – questo è un dato cruciale – «il fatto che Wolff e Leibniz forniscano delle linee guida a Sulzer non significa che egli le segua incondizionatamente»¹⁴. Se da un lato, per esempio, viene recuperata in generale la partizione wolffiana dei saperi secondo una scansione triadica (conoscenza storica, filosofica e matematica), a cui corrisponde la distinzione interna tra l'elemento semplice-spirituale e quello composto-corporeo, dall'altro – nella seconda edizione –, i limiti della psicologia empirica del «famoso sapiente tedesco» vengono evidenziati con molta franchezza. Egli infatti, dice Sulzer, ha dato indubbiamente «un'eccellente descrizione degli effetti dell'intelletto nel pensiero chiaro e nel giudizio»; nondimeno, ha trascurato totalmente le «regioni oscure dell'anima»¹⁵ e le rappresentazioni oscure che in esse agiscono. Per ampliare la nostra conoscenza dell'anima, allora, è necessario – andando con ciò ben oltre il contributo di Wolff – intraprendere lo studio delle dinamiche inconscie che la riguardano e la determinano.

Annunciando con forza questo compito, afferma giustamente Adler, «Sulzer formula la scoperta di un aspetto decisivo della Modernità, che cioè – come più tardi, nel 1917, si esprimeranno Freud e Kafka – “l'io non è padrone in casa propria”»¹⁶. In questo, peraltro, prosegue Adler, nel tentativo cioè di fondare una psicologia dell'inconscio per “completare il sistema wolffiano”, Sulzer sarebbe paragonabile a Baumgarten, il quale com'è noto concepisce per la prima volta, con l'istituzione dell'estetica, una logica delle facoltà conoscitive inferiori, come ambito di attività delle *perceptiones obscurae*. A nostro avviso, viceversa, il gesto sulzeriano apre una prospettiva radicalmente nuova, non riducibile all'elaborazione baumgarteniana del *fundus animae*. Ciò è testimoniato innanzitutto, crediamo, dalle affermazioni per cui «non è stato ancora spiegato abbastanza chiaramente e a sufficienza come nell'anima

¹³ Ivi, p. LXII.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Ivi, § 206, p. 141.

¹⁶ Ivi, pp. LXX-LXXI.

lo stato di rappresentazioni chiare e oscure si susseguono e escono l'una dall'altra» e «ancora nessuno ha spiegato come l'anima, senza pensiero o riflessione, riconosca certe cose molto importanti che non potrebbero essere riconosciute dalla riflessione più lunga e da concetti molto chiari»¹⁷. In secondo luogo, dalla pubblicazione, nello stesso 1759, dell'*Erklärung eines psychologischen paradoxen Satzes*, trattato interamente dedicato, per l'appunto, a cercare di spiegare quei fenomeni mentali e pulsionali che determinano inconsciamente il giudizio e la volontà. Un testo che, per accennare finalmente al rapporto con Kant, deve aver influenzato anche quest'ultimo, come dimostrano diversi luoghi della sua opera¹⁸. Senza dimenticare, del resto, che la seconda edizione del *Kurzer Begriff* risulta tra i libri posseduti da Kant¹⁹. In questa prospettiva, vogliamo puntualizzare due cose: la prima è che l'idea di Sulzer come possibile "precursore di Kant" non si limita – come si era soliti pensare all'altezza del saggio di Proß – all'ambito estetico, ma riguarda anche la riflessione psicologica; la seconda, che Sulzer può essere effettivamente ritenuto, con le parole di Adler, «un pensatore della transizione del razionalismo alla sua fase autocritica»²⁰. Infine, per tentare una risposta alla domanda di cui sopra, l'emergere dell'interesse sulzeriano per l'oscuro negli anni '50 dipende certamente da vari fattori, ma in larga misura è riconducibile agli stimoli che gli giunsero dal contesto accademico berlinese, in cui il dibattito post-leibniziano sulle *dunkle Vorstellungen* era particolarmente presente. Quanto all'originalità e all'influenza dell'elaborazione sulzeriana del tema, si tratta di elementi tipici di un ingegno di assoluta grandezza e versatilità, una figura che, senza dubbio, l'opera di Elisabeth Décultot e Hans Adler ha il grande merito di contribuire a definire e a riscattare.

¹⁷ Ivi, § 210, p. 143.

¹⁸ Per fare solo un esempio, cfr. *Logik Philippi* (1772), AA XXIV, p. 409 e la relativa annotazione.

¹⁹ Cfr. A. Warda, *Immanuel Kants Bücher*, Berlin, 1922, p. 55.

²⁰ J.G. Sulzer, *Kurzer Begriff*, cit., p. LXVI.

34.dianoia

MARIAFRANCA SPALLANZANI

Per Olivier Bloch

Saggi

FEDERICO M. PETRUCCI

Ai limiti del letteralismo: note metodologiche sul "Timeo" di Platone

CARLO DELLE DONNE

Retinentia rerum. Lucrezio sulla reminiscenza platonica

MATTIA MANTOVANI

Descartes without Clear and Distinct Ideas. A Proposal

PAOLO QUINTILI, SIMONE VALLEROTONDA

Rousseau e Diderot, «fratelli-amici» in musica. L'imitazione invisibile della natura e Jean-Philippe Rameau

SERENA VANTIN

Olympe de Gouges tra legge e Rivoluzione. Considerazioni di storia della filosofia del diritto

ALESSANDRO VOLPI

Reich der Freiheit o American Way of Life? Kojève e la «fine della storia»

PETER LANGFORD

On Slavery. Kojévian Reconstructions

ALBERTO GIACOMELLI

Tradurre l'altrove. Riflessioni sulla trasversalità dell'esperienza estetica a partire dagli Scritti sul Giappone di Karl Löwith

DIEGO DONNA

Kant con Baudelaire. L'estetica dell'esistenza in Michel Foucault, fra esperienza del limite e artificio

CAROLINA TOGNON

Violenza di genere e "pedagogia nera". Alla radice di un velenoso legame

Note

Recensioni